

Intervento del Presidente ANTONIO PATUELLI

90^o GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO
31 OTTOBRE 2014
Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

**IL RISPARMIO
NELL'UNIONE BANCARIA
EUROPEA**



Venerdì 31 ottobre 2014, presso il Palazzo della Cancelleria, in Piazza della Cancelleria 1 a Roma, sarà celebrata la 90^a Giornata Mondiale del Risparmio, organizzata dall'Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Titolo dell'edizione di quest'anno è "Il Risparmio nell'Unione Bancaria Europea". Interverranno: Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia e delle Finanze; Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia; Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri; Antonio Patuelli, presidente dell'Abi.

 **ACRI**
Associazione
di Fondazioni e
di Casse di Risparmio Spa

Il risparmio è una lungimirante scelta etica civile, frutto innanzitutto del lavoro, che presuppone valori come la parsimonia, la previdenza e la solidarietà familiare.

Il risparmio, genesi rigorosa del diritto di proprietà, implica alta consapevolezza e senso di responsabilità, correttezza nei comportamenti di tutti coloro che ne sono in qualche modo responsabili: il risparmiatore, l'organismo bancario o finanziario che lo custodisce o coopera a trasformarlo in investimento, le Istituzioni che emanano le regole.

L'etica è fondamentale presupposto del risparmio e della fiducia. In una società libera e in un mercato aperto, il risparmio, gli investimenti e la morale non debbono divaricarsi fra loro, ma cercare reciproche garanzie. Occorre sempre costruire un circuito virtuoso fra progresso economico, giuridico e morale: la morale e il diritto sono condizioni indispensabili.

La Repubblica, all'articolo 47 della Costituzione, "incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito ...". Alla base di questa disposizione vi sono le fortissime sofferenze subite dagli italiani nella prima metà del Novecento anche riguardo i risparmi: i drammatici deprezzamenti della Lira, dovuti soprattutto, ma non solo, alle due guerre mondiali, avevano gravemente impoverito gli italiani. Il Governatore della Banca d'Italia Luigi Einaudi, nel dibattito alla Costituente proprio sull'articolo 47, documentò che i depositi al 30 giugno 1914, prima della prima guerra mondiale, "tenuto conto del diminuito valore di acquisto della moneta", nel 1947 avevano visto ridursi il valore addirittura allo "0,7 per cento del suo ammontare originario", un "pugno di mosche". Le svalutazioni della moneta erano definite da Einaudi "il fatto più clamoroso e socialmente più dannoso", "una tragedia del risparmiatore".

Alla Costituente era generalizzata la convinzione che "la nostra lira" era "una modesta valuta": lo è stata non solo dal 1914 al secondo dopoguerra, ma anche nella seconda metà del Novecento, in tempo di pace, quando la Lira subì la forte, continua erosione di capacità d'acquisto e frequenti cospicue svalutazioni, con gravi penalizzazioni innanzitutto per lavoratori e risparmiatori.

Ora, senza trascurare, né sottovalutare i limiti e i problemi della moneta comune, dobbiamo riconoscere che l'Euro non è una "modesta valuta", ma una delle più solide del mondo anche dopo anni di crisi: questa è una importante garanzia per i

risparmiatori, per chi investe e lavora. L'Euro ha contribuito a ridurre nettamente in Italia il costo del denaro, ma la sola politica monetaria non può essere sufficiente per la ripresa.

Stefano Siglienti, rifondatore e Presidente dell'ABI dal 1945 per un quarto di secolo (dopo essere stato nel 1944 Ministro delle Finanze nel Governo Bonomi), osservò che «le cause storiche dell'alto costo del denaro in Italia risiedevano nelle stesse debolezze strutturali dell'economia italiana e in particolare nella scarsità di capitali, da cui la necessità di promuovere il risparmio in Italia anche mediante una opportuna politica fiscale e di incoraggiare l'afflusso di capitali esteri e di fare "oculato e produttivo uso" del capitale esistente».

L'industria del risparmio è un grande mondo produttivo che impegna in Italia diverse centinaia di migliaia di lavoratori che ringraziamo innanzitutto per lo sforzo continuo di aggiornamento professionale che sviluppano in applicazione delle sempre più numerose normative.

L'industria del risparmio è integrata nella concorrenza internazionale e deve essere messa in condizioni né di privilegio, né di penalizzazione.

L'industria del risparmio italiana sta vivendo in questi mesi una autentica "rivoluzione" con la nascita dell' "Unione Bancaria Europea", una delle principali risposte alla crisi.

L'industria del risparmio è impegnata per sospingere la ripresa. I prestiti bancari in Italia sono superiori alla raccolta del risparmio. I prestiti a fine settembre 2014 ammontano a 1.819 miliardi di euro e sono superiori a quelli in atto prima della crisi: al 31 dicembre 2007 ammontavano a 1.673 miliardi.

Le erogazioni di mutui da inizio 2014 sono tornate a crescere (+29%): appena la domanda di case è ritornata, le banche sono state prontissime ad erogare mutui. Oggi, insomma, vi è più offerta di prestiti bancari rispetto alla domanda sana. L'impegno delle banche per la ripresa è evidenziato anche dal fatto che proprio le banche italiane sono state, in Europa, quelle che hanno chiesto più fondi della TLTRO, la prima iniziativa indirizzata dalla BCE esclusivamente alle imprese. Infatti le Banche italiane hanno ottenuto 26 miliardi dalla TLTRO, una cifra significativa, ma che diviene assai modesta se la raffrontiamo ai 1.708 miliardi di ben più costosa raccolta complessivamente effettuata dalle banche in Italia e con i 1.819 miliardi di impieghi.

Questi mesi sono decisivi: il nostro approccio è costruttivo verso le Istituzioni, le imprese, le famiglie e i risparmiatori. Non bisogna rassegnarsi, non bisogna abituarsi

alla crisi pensando che sia infinita. Bisogna trovare la volontà, la determinazione e la consapevolezza per superarla.

Quando ci sono le crisi, si impongono dei ripensamenti ai cicli produttivi e si trovano anche nuove possibilità di investimento produttivo che danno nuove forme di occupazione.

La "rivoluzione" in atto nel mondo bancario italiano sta portando profonde innovazioni, preparate con lungimiranza innanzitutto dalla Banca d'Italia. Gli stessi risultati degli esami alle banche d'Europa hanno evidenziato complessivamente la solidità delle Banche italiane. In particolare, il più reale e concreto degli esami, l'AQR, ha visto promuovere tutte le banche italiane: questo è un decisivo presupposto per la ripresa, con nuovi prestiti a imprese e famiglie. Tutto ciò è in Italia frutto soltanto di Banche private, che si sono rafforzate con capitali privati anche durante la crisi, senza che anche solo un Euro sia stato versato "a fondo perduto" dalla Repubblica Italiana alle banche, senza "bad banks" fornite di risorse pubbliche.

Da quest'anno gli esami europei sulle Banche non finiranno. Confidiamo che le Banche italiane, che usano il risparmio per fare prestiti, non siano penalizzate rispetto a quelle straniere che, invece, privilegiano la finanza speculativa.

La "rivoluzione" in atto implica il superamento pieno e definitivo in Europa di privilegi e discriminazioni che sono contraddittorie con un mercato pienamente unico del risparmio e degli investimenti. Di ciò sono consapevoli le banche in Italia che hanno messo al centro la solidità patrimoniale, la trasparenza e la competitività.

La solidità patrimoniale è un presupposto indispensabile per utilizzare a fondo anche la liquidità messa a disposizione dalla BCE per le imprese.

Questi sforzi straordinari delle banche devono essere accompagnati da una sempre più sensibile attenzione da parte delle Istituzioni per avere uguali condizioni competitive per attrarre stabilmente capitali di risparmiatori e di investitori istituzionali che sono presupposti indispensabili per una ripresa duratura.

Il nuovo ciclo virtuoso per lo sviluppo presuppone che il risparmio venga adeguatamente remunerato.

La "rivoluzione" in atto nel mondo bancario implica sempre più identiche regole sia di funzionamento, sia di "contesto", sia per i costi produttivi, sia per le norme fiscali che non possono rimanere "variabili indipendenti" nell'Europa bancaria e finanziaria completamente integrata. La neonata Unione Bancaria Europea (come, prima di essa, la Politica Agricola Comunitaria e la Moneta Unica) implica sempre più identiche

normative nazionali concernenti le banche, non solo nella Vigilanza e negli eventuali "salvataggi". In tal senso constatiamo che una parte della più vecchia legislazione bancaria italiana è ormai superata come, per esempio, il CICR, il Comitato Interministeriale del Credito e del Risparmio, istituito nel 1947 (in aggiornamento al Comitato previsto dal 1936) con la funzione di "alta vigilanza in materia di tutela del risparmio, ... di esercizio della funzione creditizia e in materia bancaria". Dal 1993 il CICR "fa l'alta vigilanza in materia di credito e di tutela del risparmio".

Ora la stessa "Legge di delegazione europea 2013", all'art. 3, dispone il depotenziamento del CICR che appare un istituto giuridico superato o espressamente da altre normative, o implicitamente, come le "foglie morte" di Arturo Carlo Jemolo.

La legislazione concernente le banche deve convergere verso norme identiche, conseguenti alla nascita dell'Unione Bancaria Europea.

Per la ripresa occorre anche più legalità in Italia, più trasparenza, più correttezza fiscale in ogni settore produttivo. Anche in questo le banche in Italia sono un avamposto per la legalità sempre, presupposto per rendere possibili le attività bancarie.

E' interesse generale che la "rivoluzione" bancaria si sviluppi con successo, con il rispetto di tutti, per sostenere ogni germoglio di fiducia e ripresa dello sviluppo.

Nell'industria del risparmio una sola politica è consentita: difendere il risparmiatore, incitare tutti al lavoro, diffondere il senso dell'etica e della fiducia.



